Francesco Maria Fragiacomo

Perché il male?

Riflessioni



OasiApp

“La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia” (*Gv* 16,21-22).

Francesco Maria Fragiacomo

Perché il male?

Riflessioni

OasiApp

Collana: La fede e i suoi perché

© Pubblicazione editata e curata dalla Fondazione OasiApp
di Giustino Perilli +39 328 4164298 • giustino@oasiapp.it
Via Giuseppe Palombini, n. 8 - 00165 Roma

OasiApp France
contact@oasiapp.fr • www.oasiapp.fr

OasiApp Burkina Faso
Kadiogo, secteur 52
Ouagadougou

www.oasiapp.it

ISBN: 979-12-5645-187-6

Codice libro: OasiApp_03.12.21.207

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

Per ordinare i nostri libri contattare la Cooperativa sociale «Il Cedro del Libano» Libreria web di Lanusei

+39 379 2998456 - messalino@cedro-del-libano.it
www.cedro-del-libano.it

© Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, *per i testi biblici*

© Dicastero per la Comunicazione-Libreria Editrice Vaticana, *per i testi della Santa Sede*

Stampato da Arti Grafiche La Moderna s.r.l.

Anno di pubblicazione: 2026

Un ringraziamento alla dott.ssa Chiara Facis, per una prima correzione delle bozze, e soprattutto all'Arcivescovo mons. Giampaolo Crepaldi, per la correzione del testo, i suggerimenti, i consigli e l'incoraggiamento alla pubblicazione.

INTRODUZIONE

La Chiesa, da sempre, tiene in grande considerazione i tanti "perché" che l'uomo si pone nella ricerca appassionata di dare soddisfazione a un profondo desiderio di pienezza, di verità e di felicità. Tanti "perché" che riguardano il senso del vivere e del morire, del soffrire e dell'amare, del lavorare...

A tanti "perché" dell'uomo, la Chiesa, da sempre, conserva e coltiva una risposta straordinaria e originale. Non una delle tante teorie o filosofie, ma una persona: Gesù Cristo. Con Lui, Dio entra nella storia umana e manifesta il significato ultimo dell'esistere: la vita non è frutto del caso, ma nasce da un progetto di amore divino; il dolore e il male non hanno l'ultima parola; la morte è aperta alla risurrezione e alla vita eterna; ogni persona è chiamata a una vita di comunione con Dio.

Come scrisse sant'Agostino: «*Ci hai fatti per Te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te*». L'iniziativa editoriale intitolata

“La fede e i suoi perché” si colloca in questo orizzonte e intende aiutare le persone, in maniera semplice e con un linguaggio accessibile, a non smarrirsi nei loro “perché”, ma a trovare la strada verso Cristo, perché Lui e solo Lui è la risposta, perché Lui è la “via, la verità e la vita” (*Gv* 14,6).

✠ *Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo*
Vescovo emerito di Trieste

SE DIO PUÒ TUTTO E CI AMA PERCHÉ IL MALE?

L'esistenza e l'esperienza del male su questa terra implicano e racchiudono il senso della nostra vita e della verità su Dio. Sono realtà che convivono e s'illuminano a vicenda.



Una religione, un'ideologia, una filosofia che evitano di affrontare questo aspetto fondamentale della nostra condizione e dei nostri principali interrogativi, non potranno mai considerarsi adeguate a dare un senso e ad orientare i cammini dell'umanità.

Nessuna religione ha affrontato in modo profondo il tema del male **quanto il cristianesimo**,

tant'è che il suo principale segno distintivo è **la croce,** che per noi cristiani, oltre a ricordarci un immenso atto di amore, è anche emblema del male del mondo nei suoi aspetti più crudi e tragici di violenza, ingiustizia e morte.
Non solo la croce in sé, quanto **il crocifisso**, colui che vi è inchiodato: **Gesù Cristo**, il Dio fatto uomo venuto nel mondo per annunciare l'amore di Dio; e, come vuole l'amore, farsi a noi vicino fino a condividere il punto più drammatico della nostra esistenza: l'incontro con il male e la morte.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che «**è l'insieme della fede cristiana** che costituisce la risposta a tale questione [del male]» (n. 309).

DISTINGUERE L'ORIGINE DEL MALE

La nostra fede, secondo il cammino dei Padri della Chiesa e del percorso teologico, in sintesi fa una **distinzione** tra il male nella natura in quanto tale e il male che proviene dall'azione dell'uomo.

Il male creaturale, cioè della natura creata, è quello, per esempio, causato dai terremoti, dagli eventi atmosferici, dagli animali feroci, le malattie, la morte...

Il male morale è quello immediatamente causato dall'uomo, dalla sua cattiveria, dall'egoismo, dalla brama di potere o dall'ignoranza del vero bene. Per esempio l'ingiustizia, la violenza, gli omicidi, la guerra, la sopraffazione sui deboli.
Alla base di tutto questo c'è il **peccato**: la deviazione dalla verità e dall'amore di Dio.

Sant'Agostino, il grande dottore e padre della Chiesa, critica il *manicheismo* che considerava il male come una realtà in sé.
Alla grande domanda "se Dio è buono, perché esiste il male nel mondo?", Agostino risponde: tutto ciò che Dio ha creato è bene per il fatto stesso che è creato e viene da Dio. Essendo solo Lui il creatore ed essendo Lui il Bene, non può che creare un bene o una realtà in vista del bene che Lui pensa e vede in essa e per cui, appunto, l'ha creata.

Il male non è, dunque, un'entità che esiste in sé, creata direttamente da Dio, **ma la privazione del bene che l'entità ha in sé.**
Il male, che ora l'entità rivela, non è altro che il suo "non essere ancora" in quella pienezza di bene che potenzialmente ha in sé e per cui è stata da Dio pensata.
Usiamo la metafora del buio: esso non esiste in sé, bensì consiste **nella mancanza di luce**. La luce è ciò che esiste, il buio invece è solo l'assenza di luce, la sua non presenza in quella realtà.

Le realtà esistenti, dunque, **per il fatto stesso che esistono hanno in sé l'essere il quale non può** che derivare da Dio, sorgente del Bene.



Esse, quindi, hanno sempre una base di bontà, perché altrimenti non esisterebbero.

Citiamo le "Confessioni" di sant'Agostino:

«Dunque tutto ciò che esiste è bene, e il male, di cui cercavo l'origine, non è una sostanza, perché, se fosse tale, sarebbe bene: infatti o sarebbe una sostanza incorruttibile, e allora sarebbe inevitabilmente un grande bene; o una sostanza corruttibile, ma questa non potrebbe corrompersi senza essere buona.
Così vidi, così mi si rivelò chiaramente che Tu hai fatto tutte le cose buone e non esiste nessuna sostanza che non sia stata fatta da Te; e poiché non hai fatto tutte le cose uguali, tutte esistono in quanto buone ciascuna per sé e assai buone tutte insieme, avendo il nostro Dio fatto tutte le cose buone assai» (***Libro VII***, 12).
Agostino considera quindi i due tipi di male:

- *I mali fisici* (come giusta punizione per il peccato originale...).

- *I mali morali* (connessi con il peccato, deviazione dalla strada della verità, del bene di Dio).

IL MALE CHE PROVIENE DALLA REALTÀ CREATA

Ci chiediamo: **perché la malattia, la sofferenza fisica, la morte?**
Non poteva Dio creare una natura perfetta senza tutte queste realtà così dannose per l'uomo?
Perché Dio ci fa vivere per poi morire?

Il Catechismo della Chiesa Cattolica dice che «Dio ha liberamente voluto creare un mondo in "stato di via" verso la sua perfezione ultima» (n. 310).

Possiamo quindi dire che la realtà creaturale è solo **un primo stadio di ciò che è stato creato,** non quello definitivo per cui Dio l'ha pensata e creata.

PER ANNIENTARE TUTTO IL MALE TUTTO DEV'ESSERE BENE

Questo passaggio non avviene come vorremmo noi, con ragionamenti, tempi e dinamiche umane. Per esempio, con l'uso immediato della forza, con l'illusione di poter subito ristabilire la giustizia, come nelle fiction cinematografiche, con qualche supereroe o un Superman in lotta contro i cattivi. No, nulla di tutto questo; la via indicata da Gesù è quella della non violenza da Lui intrapresa e vissuta in prima persona: la passione e la croce.

Certo, è legittima e doverosa la reazione immediata per difendere i deboli dall'aggressione improvvisa. Ma non sarà mai questa la soluzione definitiva.
Il modo scelto da Dio per ristabilire il bene richiede tempo, passaggi, libera accettazione, fiducia, lavoro sulla coscienza, con le armi del perdono e dell'amore. Non con imposizioni alle masse, ma con il lavoro quotidiano delle relazioni, iniziando a operare a corto raggio,

come una sorta di contagio positivo da cuore a cuore, sapendo che **l'unica vera e definitiva risposta al male sarà sempre il bene.**

Questo stile di Dio implica un agire dove **tutto dovrebbe essere nel bene:** le motivazioni, i mezzi, gli obiettivi, le vittorie. In tutto non ci dovrebbe essere ombra di male, altrimenti l'ingiustizia, prima o poi rispunterà.

La storia di Israele di ieri e oggi ne è una prova, come ben analizza lo storico israelo-americano Omer Bartov nel suo libro "Nell'abisso. Dal sionismo al genocidio. La sconfitta morale di Israele" (2026). Sembra che la lezione dell'immane tragedia dell'Olocausto che il popolo d'Israele ha subito nel dramma del nazismo e della seconda guerra mondiale, con la deportazione e l'annientamento di milioni di persone, riviva oggi – anche se in minori proporzioni – a danno del popolo palestinese, proprio per mano del popolo vittima ora, con il suo governo democraticamente eletto, diventato carnefice. Questo perché, se manca il perdono, il male, come un fiume carsico, riappare in altre forme, perché mai definitivamente annientato da un bene pieno e vero.

Come i dolori di un parto

Ma rispettando i tempi e modi di Dio, nel frattempo, considerando le capacità distruttive delle armi attuali, **non ci saremmo forse già annientati dalla faccia della terra?**

È possibile, oggi più che mai. La nostra fede, basandosi sulla Scrittura, ci dice che ci sarà una lotta inesorabile tra Dio e il principe delle tenebre, come ci descrive l'Apocalisse con i suoi simboli aperti al passato, al presente e al futuro. Una lotta in cui Dio stesso, con tutte le sue potenze, i suoi modi e le sue mediazioni combatte e, **come in un parto cosmico** accompagnato dai suoi dolori, farà nascere qualcosa di nuovo.

LA NOSTRA RISPOSTA AL MALE

Il male ci educa

Questo titolo, in realtà, è improprio. Solo il bene ci educa veramente, ma il male, come diremo

più avanti, ci costringe indirettamente a un percorso di crescita e maturazione nell'amore diventando così occasione di un maggior bene. Sant'Agostino dice che se Dio permette il male lo fa in vista di un bene maggiore.

È in questo contesto che Dio ha scelto, su questa terra, la convivenza momentanea del bene e del male. È questo il senso della famosa **parabola del grano e della zizzania.**

«Gesù espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: 'Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?'. Ed egli rispose loro: 'Un nemico ha fatto questo!'. E i servi gli dissero: 'Vuoi che andiamo a raccoglierla?'. 'No, rispose, perché non succeda che, racco-



gliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio' [...]"» (*Mt* 13,24-30).

Gesù usa ancora **l'immagine del seme,** del seminatore e del campo per parlare del **Regno di Dio.** Una volta caduto sul terreno buono il successo del seme sembrava assicurato ma «mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò».

Così la **pianta buona e quella cattiva sono destinate a crescere insieme**. Chi di noi nella vita non ha fatto esperienza di coabitazione con il

male? Nei luoghi di lavoro, tra parenti, vicini di casa, per non parlare delle tirannie e ingiustizie nel mondo. Ma, se siamo sinceri, abbiamo scoperto il male abitare anche dentro di noi.

Nei versetti che seguono Gesù stesso spiega la parabola perché, come in altri casi, la ritiene particolarmente importante.

Egli ci dà così una prima spiegazione del male presente nel mondo: «Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo» (*Mt* 13,38-39).

Create per amore e libere, le creature possono dire di no a Dio. Ma Gesù non si sofferma oltre nell'approfondirne le cause perché, come dicevamo, tutta la sua vicenda è la grande risposta al male.

Egli ci indica invece due sentieri **su come vivere** la presenza del male accanto a noi.

Il primo è quello della **speranza,** la certezza cioè che **il bene sarà sempre più forte del male.**

È il senso delle due piccole parabole che fanno seguito a questa: quella del granello di senape che è il più piccolo di tutti i semi eppure diventa la più grande delle piante dell'orto, e quella del lievito che fa fermentare tutta la pasta, che parla dell'inarrestabile forza trasformatrice del Regno di Dio (***Mt*** 13,31-33). San Paolo non ha dubbi nell'affermare che questa forza che ci spinge dall'interno verso il Regno di Dio è lo Spirito Santo (cfr. ***Rm*** cap. 8).

Alla fine ci sarà comunque **una mietitura:** è il giudizio di Dio a cui affidiamo ogni causa. Ciò che è buono rimarrà in eterno e ciò che è cattivo sarà destinato al fuoco e alla cenere.

Dallo sguardo ampio della speranza ecco il secondo sentiero della **pazienza** a imitazione di Dio: «Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza» (***Sap*** 12,18).



Gesù, di fronte alla proposta di sradicare già adesso l'erba cattiva senza aspettare la mietitura, invita invece a dare tempo perché **"crescano insieme"**.

Questo non solo per un motivo pedagogico, ma per uno spirituale più profondo: **Egli vuole eliminare il male trasformandolo tutto in bene.** Per questo Egli vuole attendere.

Tutte le realtà infatti, se sono state chiamate all'esistenza da Dio, sono per un fine di bene, non di male. Come discepoli siamo allora chiamati a portare a maturazione il buon seme che è stato seminato nel profondo di ciascuno.

Non dimentichiamo inoltre che quel campo rappresenta anche noi, miscela di bene e male, fragili e mutevoli, sempre bisognosi di perdono, conversione e tanta pazienza da parte di Dio Padre e dei fratelli.

Possiamo dire allora che **sia i mali della natura** (terremoti, pandemie, inondazioni...); **sia quelli morali** a causa del peccato dell'uomo (guerre, cambiamento climatico, morti innocenti, popolazioni oppresse o profughe), in qualche modo **ci educheranno,** costringendoci per esempio a soccorrerci e ad aiutarci vicendevolmente, a mettere insieme le energie e capacità scientifiche e tecnologiche per prevenirli, affrontarli, eliminarne i pericoli.
Essi ci educano anche a saper mettere ai primi posti nella scala delle priorità il bene dell'altro e delle altre nazioni, non solo il proprio interesse personale o nazionale.

Ma **ci aiuteranno anche a un cammino spirituale,** con l'esercizio della carità reciproca, alla considerazione che siamo davvero tutti "sulla

stessa barca" dove o ci salviamo tutti o tutti ci perdiamo.

Il male, nelle sue varie forme, ci insegna poi a **farci le grandi domande**, come quelle di queste pagine: perché il male? Quale la sua vera radice? Il suo senso? Dov'è Dio in tutto questo? Non sono affatto domande inutili, perché in fondo ci portano a Dio e quindi al senso profondo e ampio della nostra esistenza.



Chissà che prima o poi tutta l'umanità si trovi in preghiera, insieme, a chiedere all'unico Dio la salvezza per l'umanità! E a scoprire poi che la grande e unica risposta di Dio al male è proprio Gesù Cristo e che «in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato

IL MALE COME OCCASIONE PER UN AUMENTO DI FEDE, DI SPERANZA E DI AMORE MISERICORDIOSO

Per un di più di fede

La disgrazia come occasione per **un aumento di fede**. Per un salto di qualità nella nostra **conversione personale e comunitaria**.
Conversione significa cambiare modo di pensare e di agire, **iniziando con un atto di umiltà**.

È vero che, prima della pandemia e delle guerre che mai come oggi sentiamo vicine, almeno in quella parte del mondo che chiamiamo "Occidente", eravamo un po' tutti presi da un delirio di onnipotenza. I progressi della tecnologia ci avevano dato l'illusione di avere il mondo in mano e che tutto sarebbe sempre "andato bene".

Tutti i mali di questo inizio di millennio hanno invece messo a nudo i nostri limiti. I grandi terremoti, gli tsunami, le pandemie, i disastrosi eventi climatici, le guerre sempre più tragiche

nel cuore o ai bordi dei nostri paesi... Nulla sembra ormai più certo e il peggio sembra sempre possibile, anche se ancora di là da venire.

Convertiamoci allora, **cambiando modo di pensare** e riconoscendo la nostra realtà di **creature fragili e provvisorie** su questa terra e che solo in Dio trovano una prospettiva sicura.

Invece di vivere sempre nel momento sfuggente, sulla superficie delle cose, con la ricerca del



divertimento personale a ogni costo, continuamente distratti e portati fuori da noi stessi, iniziamo a **farci le grandi domande**: perché vivo? Qual è il senso della vita e il senso della morte?

Perché sono due realtà che stanno insieme; dal senso che dai alla morte trova senso la vita e viceversa. Se la morte è un nulla, un finire in un mucchietto di cenere e basta, che cos'è la vita? In fondo un conto alla rovescia verso questo nulla. Compreso quello che hai costruito, amato, in-



vestito, generato… se tutto sta andando verso il nulla in fondo tutto è nulla, è solo una questione di tempo, e il tempo corre abbastanza veloce.
Sì, interroghiamoci sulle grandi domande e cerchiamo un senso, una verità fondata, con umiltà, con vera apertura, senza pregiudizi, senza ideologie precostituite.

Cambiamo modo di agire considerandoci sempre più come un'unica famiglia legata dallo stesso destino, comprendendo che nessuna persona, nazione o continente può ormai bastare a sé stesso. Siamo tutti legati, ed è proprio questa la via che dobbiamo intraprendere per la solidarietà che ci fa più umani.
Davvero, di fronte a tutto ciò che ci circonda e alle grandi sfide che l'umanità si trova oggi ad affrontare, sembrano sempre più assurdi e inconcepibili i nazionalismi esasperati.
Convertiamoci alle relazioni, ai legami di amicizia come unica via della pace. Convertiamoci alla fraternità, sapendo, come credenti, che questa sarà pienamente possibile solo in Cristo, perché è Lui che ci ha liberati dal peccato

INDICE

Introduzione 7
Se Dio può tutto e ci ama perché il male?..... 9
Distinguere l'origine del male 10
Il male che proviene dalla realtà creata 14
Il male che viene dal peccato degli uomini 25
La risposta di Dio al male del mondo 35
La risposta di Dio al male morale..... 38
La risposta di Dio al male della natura 46
Perché Dio permette la sofferenza dell'innocente? 51
Dio mi ama? 57
Il passaggio verso la nuova e definitiva umanità 62
Per annientare tutto il male tutto dev'essere bene..... 71
La nostra risposta al male..... 73
Come vivere le prove dolorose della vita..... 81
Il male come occasione per un aumento di fede, di speranza e di amore misericordioso 93
Un unico grande mistero d'amore 104

FRANCESCO MARIA FRAGIACOMO è presbitero nell'Arcidiocesi di Gorizia. Nato nel 1961, è entrato in seminario nel 1993 e ordinato sacerdote nel 1999. Impegnato nella evangelizzazione soprattutto con gli adulti, i giovani, le famiglie e le coppie, attualmente è parroco di una Unità pastorale di cinque parrocchie.

ilMessalinoApp

Scansiona il QR Code oppure cerca ilMessalinoApp sugli store. Gratis per iOS e Android, con la Liturgia del giorno, il Santo del giorno, preghiere, omelie, audio e video sempre a portata di mano.

www.ilmessalinoapp.it

PERCHÉ IL MALE? - RIFLESSIONI
ISBN 979-12-5645-187-6
€ 8,00

L'esistenza e l'esperienza del male su questa terra implicano e racchiudono il senso della nostra vita e della verità su Dio. Sono realtà che convivono e s'illuminano a vicenda.
Una religione, un'ideologia, una filosofia che evitano di affrontare questo aspetto fondamentale della nostra condizione e dei nostri principali interrogativi, non potranno mai considerarsi adeguate a dare un senso e a orientare i cammini dell'umanità.
Nessuna religione ha affrontato in modo profondo il tema del male quanto il cristianesimo, tant'è che il suo principale segno distintivo è la croce.

Codice libro: OAS45187
ISBN 979-12-5645-187-6
9 791256 451876

www.oasiapp.it